

INDICATORI A CONFRONTO

Indicatori	Diff. Italia - Ue 17
Debito pubblico/Pil	33,1
Prezzo elettricità usi industriali	32,3%
Tasso di inattività giovanile	16,6
Fonte: elaborazione Centro studi Sintesi su dati Eurostat	

Tasse, energia, conti pubblici: gli altri spread che ci puniscono

In venti casi su 25 l'Italia sconta un ritardo rispetto alla media dei Paesi dell'area euro (Ue 17). I dati Eurostat fotografano le zavorre della competitività italiana. Costi

dell'energia, bassa spesa per R&S, debito e pressione fiscale sono i nei più evidenti di un Paese che combatte non solo con lo spread Btp-Bund. **Biondi** ▶ pagina 15

Competitività. I dati Eurostat fotografano molti gap

Rincorsa alla Ue: dal debito all'energia i ritardi dell'Italia

Solo cinque indicatori su 25 sopra la media

Andrea Biondi

■ Spread che non misurano la distanza fra Btp e Bund, ma che denotano tutta la forbice con un resto d'Europa che, di per sé, non se la passa benissimo.

I numeri Eurostat – elaborati dal Centro studi Sintesi per Il Sole 24 Ore – sono eloquenti e sono riportati nella tabella e nel grafico a lato: su 25 indicatori che misurano lo stato di salute di finanza pubblica, credito, mercato del lavoro, energia, solo cinque mostrano un differenziale positivo rispetto alla media dei 17 Paesi dell'area euro. Tra questi, ci sono almeno due valori (i tassi di disoccupazione totale e femminile) che vanno presi *cum grano salis*, visto il costante incremento degli scoraggiati e l'altissimo tasso di inattività. Per non parlare poi del rapporto fra deficit e Pil sulla cui media Ue – peggiore del dato italiano – pesano Grecia (-10,6%) e Irlanda (-31,3%). D'altra parte, il vero punto a favore si chiama export, salito dell'11,4% nel 2011 e cresciuto a gennaio del 4,3% su base annua (pur a fronte di un -2,5% congiunturale). Anche il dato negativo del saldo commerciale non deve ingannare, vista l'inondazione di celle fotovoltaiche dalla Cina che hanno "drogato" le importazioni.

Se si volesse però inquadrare l'immagine con un solo scatto, af-

fermano dal Centro studi Sintesi, «basterebbe guardare all'indicatore del clima economico, l'Esi». L'indice, che a gennaio 2012 misurava 85,3 per l'Italia, è già distante dal 94,4 della media Ue-17 e guarda da troppo lontano il dato della Germania (106,7). Nessuna indicazione positiva viene inoltre dal trend, con una distanza in *basic points* dalla media salita a 9,1 da 5,4 dell'anno precedente. Così come nessuna buona notizia viene dalle spese in R&S: 1,26% sul Pil a fronte del 2,06% dell'area euro (contro il 2,82% della Germania e il 2,26% della Francia) e del 3% dell'obiettivo di Europa 2020.

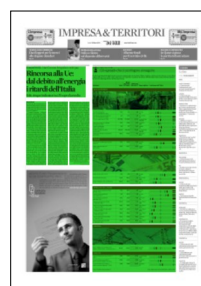
A ogni modo, secondo il think tank veneto le grandi zavorre sono in estrema sintesi due: «L'enorme debito pubblico e il prezzo dell'energia notevolmente più alto per le imprese italiane». Palle al piede da tempo denunciate, ma di cui il sistema Paese non riesce a liberarsi. «Sul fronte energetico – afferma Davide Tabarelli, presidente di Nomisma Energia – ci sono ben poche soluzioni e ci stiamo allontanando dalla media dei competitor europei». Il no al nucleare per Tabarelli ha pesato così come ora pesano «le accise, oltre che gli oneri dovuti all'esplosione delle rinnovabili». Una cosa, però, si dovrebbe fare: «Accelerare sulla produzione di gas.

Nel Nord Adriatico, come al largo della Calabria o della Sicilia ce n'è da estrarre. Certo, c'è da vincere la sfida con i comitati del no».

Sul debito, invece, invita alla cautela Marco Fortis, economista e vicepresidente della Fondazione **Edison**: «Altri Paesi – afferma – stanno raggiungendo l'Italia e gli Stati Uniti sarebbero già oltre se computassero il debito degli Stati federali». Quel che serve, quindi, è «un accordo fra tutti gli Stati europei. Il rallentamento dell'economia, del resto, è comune a tutti. Anche la locomotiva tedesca ha un valore aggiunto della manifattura inferiore del 9% al periodo pre-crisi». Ancora più tranchant il giudizio di Giulio Sapelli, docente di Economia all'Università Statale di Milano: «Da questa situazione si può uscire solo aumentando per un po' il debito e unendo lo sforzo pubblico a una necessaria azione di sburocratizzazione e delegificazione. Bisogna puntare sulla crescita». Per Sapelli «è incredibile come i nostri imprenditori riescano ancora a competere, con una situazione come la nostra» in cui i problemi «risalgono al tempo delle privatizzazioni senza criterio che ci hanno privato di "gioielli della corona", come il Nuovo Pignone, per esempio».

andrea.biondi@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA





NOI E GLI ALTRI

Gli «spread» che ci costringono a inseguire

Gli ultimi dati disponibili degli indicatori economici congiunturali e strutturali per l'Italia e il relativo confronto con la media Ue-17 e con il Paese migliore dell'area euro. I grafici a barre sulla destra con le bandiere visualizzano la distanza dell'Italia dalla media europea (indicata dalla linea blu al centro degli istogrammi) e dal Paese più virtuoso

Indicatori	Italia	Media area euro (17 Paesi)	Differenza Italia-Ue 17	Paese migliore	La distanza dell'Italia
------------	--------	----------------------------	-------------------------	----------------	-------------------------

DATI ECONOMICI



Crescita economica (var. % reale del PIL) 2011	0,4	1,4	-1,0	Estonia 7,6	
Previsioni crescita economica (var. % reale del PIL) 2012	-1,3	-0,3	-1,0	Slovacchia 1,2	
PIL pro capite (euro) 2010	25.700	27.600	-6,9%	Lussemburgo 79.500	
Spese per ricerca e sviluppo in % del PIL 2010	1,26	2,06	-0,8	Finlandia 3,87	
Tasso di inflazione media annua 2011	2,9	2,7	0,2	Irlanda 1,2	
Reddito medio procapite (euro) 2010	18.136	19.498	-7,0%	Lussemburgo 36.410	
Indicatore del clima economico (ESI) 2012	85,3	94,4	-9,1	Germania 106,7	

EXPORT

Variazione % delle esportazioni 2010-11	11,4	10,8	0,6	Estonia 37,6	
Saldo commerciale in % del Pil 2011	-1,54	0,47	-2,01	Irlanda 28,0	

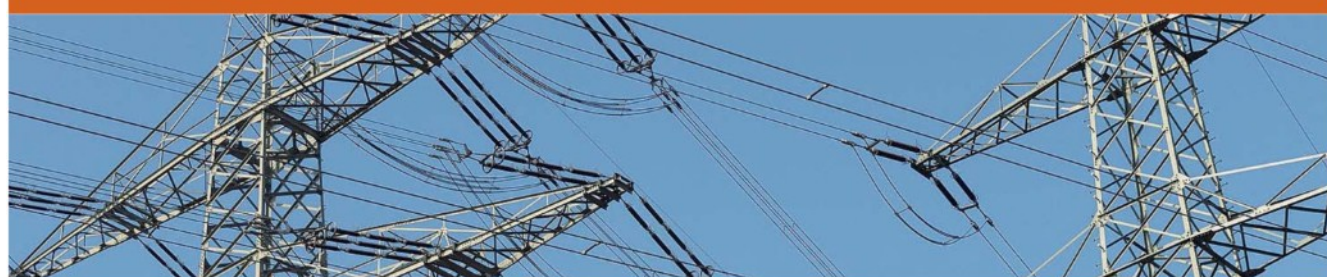
CONTI PUBBLICI



Deficit in % sul PIL 2010	-4,6	-6,2	1,6	Estonia 0,2	
Pressione fiscale 2012	42,6	40,2	2,4	Slovacchia 28,3	
Debito Pubblico in % sul Pil 2010	118,4	85,3	33,1	Estonia 6,7	

MERCATO DEL LAVORO

Tasso di disoccupazione totale gennaio 2012	9,2	10,7	-1,5	Austria 4,0	
Tasso di disoccupazione femminile 2012	9,9	10,9	-1,0	Austria 4,4	
Tasso di disoccupazione giovanile 2012	31,1	21,6	9,5	Germania 7,8	
Tasso di occupazione totale 3° trimestre 2011	56,9	64,5	-7,6	Paesi Bassi 75,1	
Tasso di occupazione femminile 3° trimestre 2011	46,1	58,3	-12,2	Paesi Bassi 69,9	
Tasso di occupazione giovanile 3° trimestre 2011	19,6	34,5	-14,9	Paesi Bassi 65,0	
Tasso di inattività totale 3° trimestre 2011	38,3	28,4	9,9	Paesi Bassi 21,6	
Tasso di inattività femminile 3° trimestre 2011	49,4	35,0	14,4	Finlandia 26,6	
Tasso di inattività giovanile 3° trimestre 2011	73,4	56,8	16,6	Paesi Bassi 29,9	

ENERGIA

Prezzo elettricità usi industriali (€ per 1.000 kw/h) 1° semestre 2011	152,8	115,5	32,3	Estonia 72,0	
---	-------	-------	------	-----------------	--

CREDITO

Tasso di interesse mutui casa (*) 2012	3,86	3,50	0,36	Lussemburgo 2,22	
Tasso di interesse prestiti a breve-termine imprese (*) 2012	5,04	4,23	0,81	Finlandia 2,35	
Tasso di interesse prestiti a medio-termine imprese (*) 2012	3,58	3,80	-0,22	Finlandia 2,7	

Nota: (*) media unione europea a 27

Fonte: Elaborazioni Centro studi Sintesi su dati Eurostat